

Reportage narrativo**Come salvarsi dalla «Cattiva scuola»****Roberto Carnero**

C'è spesso una distanza abissale tra i proclami e gli slogan di chi ci governa e l'altà, spesso decisamente meno attraente e colorita, con cui noi cittadini ci troviamo a confrontarci quotidianamente. Gli insegnanti che hanno contestato o criticato la legge sulla «Buona scuola» tanto caldeggiata dal premier Matteo Renzi sono stati accusati di disfattismo, immobilismo, conservatorismo. Come se ai docenti italiani non stesse a cuore migliorare veramente le condizioni del proprio lavoro. Ma il problema - evidentemente - non era l'obiettivo (il miglioramento della scuola, appunto), bensì le modalità proposte

che a molti osservatori, interni ma anche esterni al mondo dell'istruzione, sembravano muoversi nella direzione opposta a quella dichiarata e auspicata, vale a dire andare ad aggravare certi mali cronici, anziché provare a guarirli.

Tuttavia, anche ora che la Buona scuola renziana è diventata legge, vale la pena continuare a riflettere e a interrogarsi sul tema. Magari attraverso una voce che sfida apertamente la retorica della politica, come quella di Alex Corlazzoli, maestro elementare nei paesini della Val Padana, nel volume provocatoriamente intitolato *La cattiva scuola* (Jaca Book, pp. 120, euro 12). Si tratta di un reportage narrativo, un'inchiesta svolta sul campo

da uno che è tutti i giorni tra i banchi. È un impietoso ritratto dei problemi che affliggono i nostri plessi scolastici: i tagli ai fondi di istituto, l'annoso problema del precariato (che le assunzioni in corso d'opera risolvono solo parzialmente), le classi sempre più numerose che impediscono una didattica efficace, gli edifici fatiscenti e pericolosi, la scarsa attenzione ai disabili, l'incapacità di integrare i figli degli immigrati, l'enorme ritardo tecnologico rispetto agli altri Paesi europei (solo il 50% dei nostri istituti è connesso a internet). Non si pensi però che questo quadro a tinte fosche conduca l'autore a un pessimismo rinunciatario. Al contrario, è proprio dalla denuncia della situazione reale e dalla conoscenza dei fatti che - Corlazzoli ne è convinto - bisogna partire per fare davvero le cose che servono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore
Corlazzoli
è un maestro
elementare
e svolge
un'inchiesta
realistica
sul campo

